

Programma_2026

Dopo la fine della Prima guerra mondiale, l'Impero asburgico fu spesso descritto dai vincitori come una realtà arretrata, destinata inevitabilmente al collasso: un impero oppressivo, incapace di amministrare gli undici gruppi etnici presenti al suo interno e destinato a essere sostituito da Stati nazionali ritenuti più moderni.

Negli ultimi decenni, tuttavia, diversi storici hanno rivalutato il ruolo degli Asburgo, mettendo in luce una realtà più complessa e articolata, meno oppressiva di quanto a lungo sostenuto dalla storiografia tradizionale.

Trieste fece parte dei domini asburgici per oltre cinque secoli, dal 1382 al 1918.

Senza alcun intento nostalgico, abbiamo cercato di comprendere le ragioni che portarono la città a porsi sotto la protezione degli Asburgo e analizzato lo sviluppo demografico, urbanistico ed economico che caratterizzò Trieste durante questo lungo periodo.

Abbiamo esaminato inoltre il rapporto tra la città e la dinastia asburgica, la collocazione di Trieste e del suo territorio all'interno dell'Impero.

Quest'anno dopo aver rivisto alcuni aspetti fondamentali delle narrazioni storiche, affronteremo il tema della Prima guerra mondiale: le cause del conflitto, la guerra vissuta in città, l'esperienza dei cittadini al fronte, la vita quotidiana a Trieste durante il conflitto, la conclusione della guerra e la disgregazione dell'Impero austro-ungarico.

In via sperimentale quest'anno affiancheremo all'esposizione storica, la lettura e il commento di notizie, testimonianze e riflessioni tratte da documenti dell'epoca e da opere di carattere storico.

Parleremo della differenza tra la guerra sul Carso e lungo l'Isonzo e quella combattuta in Cadore. A quest'ultimo tema sarà dedicata anche una rappresentazione teatrale realizzata da alcuni dei nostri partecipanti.

Verranno inoltre presentati alcuni momenti più "leggeri", nei quali affronteremo aspetti particolari della storia di Trieste e del suo rapporto con il mondo asburgico.

Un percorso per conoscere meglio la nostra città, rileggere il suo passato con spirito critico e comprendere le radici di molte realtà che ancora oggi caratterizzano Trieste.

Caratteristiche moderne e spesso dimenticate dell'Impero austro-ungarico

1. Patente di Tolleranza (1781)

L'imperatore **Giuseppe II** concesse maggiori libertà religiose a protestanti, ortodossi ed ebrei, permettendo loro di praticare il culto, possedere attività economiche e accedere più facilmente agli studi e alle professioni.

A Trieste questa politica favorì la convivenza di italiani, sloveni, greci, serbi, ebrei, tedeschi e armeni, contribuendo alla nascita di una delle città più cosmopolite d'Europa.

2. Giuseppinismo

Il **Giuseppinismo** fu la politica riformatrice di Giuseppe II (1765-1790), ispirata all'Illuminismo.

Non era né liberale né democratico nel senso moderno.

Era una forma di **assolutismo illuminato**, tollerante ma centralizzatore, moderno ma autoritario, favorevole all'istruzione ma con forte controllo statale.

L'idea fondamentale era che lo Stato dovesse promuovere il benessere dei sudditi attraverso la ragione, l'istruzione e una pubblica amministrazione efficiente.

Tra le principali riforme:

- riduzione dei privilegi feudali;
- limitazione del potere della Chiesa;
- controllo statale dei seminari;
- soppressione degli ordini religiosi considerati "improduttivi";
- creazione di ospedali e opere assistenziali;
- modernizzazione della giustizia;
- promozione dell'istruzione pubblica.

Il motto implicito del Giuseppinismo potrebbe essere: **"tutto per il popolo, nulla attraverso il popolo"**, tipico dell'assolutismo illuminato.

A Trieste il Giuseppinismo contribuì a formare una classe amministrativa e imprenditoriale moderna, favorendo commercio, istruzione e sviluppo urbano.

Il Giuseppinismo non si adattava bene né alla narrazione nazionalista del primo Novecento né a quella democratica del secondo dopoguerra.

Molte sue realizzazioni sono rimaste, ma il nome stesso "Giuseppinismo" è quasi scomparso dalla cultura popolare.

3. Abolizione della tortura

Le riforme teresiane e giuseppine portarono all'abolizione della tortura giudiziaria, accogliendo molte delle idee espresse da Cesare Beccaria.

Per il XVIII secolo fu un cambiamento estremamente innovativo.

4. Scuola pubblica obbligatoria

Maria Teresa e Giuseppe II svilupparono uno dei più avanzati sistemi scolastici europei.

Caratteristiche:

- istruzione elementare obbligatoria;
- formazione degli insegnanti;
- scuole tecniche e professionali;
- forte riduzione dell'analfabetismo.

Molti storici attribuiscono alla scuola asburgica una parte importante dello sviluppo economico dell'Europa centrale.

5. Sistema tavolare (Libro Fondiario)

Una delle eredità più durature.

Il sistema tavolare garantiva:

- certezza della proprietà;
- pubblicità degli atti immobiliari;
- tutela dei creditori;
- minori controversie giudiziarie.

Ancora oggi è utilizzato nelle aree già appartenute all'Impero, tra cui Trieste e Gorizia.

6. Porto Franco di Trieste

Istituito da Carlo VI nel 1719.

Consentì:

- libertà di commercio;
- agevolazioni doganali;
- attrazione di commercianti e armatori da tutto il Mediterraneo.

Fu il principale fattore che trasformò Trieste nel porto dell'Europa danubiana.

7. Efficienza amministrativa

La burocrazia asburgica era nota per:

- precisione catastale;
- censimenti regolari;
- archivi accurati;
- formazione dei funzionari;
- procedure uniformi.

Da qui deriva l'espressione ancora comune di "amministrazione austriaca".

8. Sanità pubblica moderna

Lo Stato promosse:

- ospedali pubblici;
- campagne vaccinali;
- statistiche sanitarie;
- lotta alle epidemie.

La Scuola Medica di Vienna divenne una delle più prestigiose del mondo.

9. Meritocrazia amministrativa

Pur essendo una monarchia, l'Impero consentiva una notevole mobilità sociale.

Attraverso lo studio si poteva diventare:

- insegnante;
- ufficiale;
- medico;
- ingegnere;
- funzionario statale.

L'istruzione rappresentava uno dei principali strumenti di promozione sociale.

10. Convivenza multinazionale

L'Impero comprendeva oltre una decina di nazionalità e numerose lingue.

Pur con molte tensioni politiche e nazionali, costituì uno dei primi grandi laboratori europei di convivenza multiculturale.

11. Codice civile austriaco (ABGB, 1811)

Tra i più moderni codici civili dell'epoca.

Introdusse:

- uguaglianza davanti alla legge;
- tutela della proprietà privata;
- certezza dei contratti;
- disciplina moderna delle successioni.

12. Le eredità asburgiche ancora visibili a Trieste

- Porto Franco.
- Sistema tavolare.
- Tradizione assicurativa delle Generali.
- Multiculturalità religiosa.
- Cultura mitteleuropea del caffè.
- Urbanistica ottocentesca del Borgo Teresiano.
- Archivi e amministrazione pubblica di impronta asburgica.

- Influenza del Giuseppinismo nella concezione della scuola, della sanità e dei servizi pubblici.

Quindi, per quanto riguarda l'eredità positiva dell'Austria a Trieste, sarebbe da ricordare che le riforme di **Maria Teresa** e **Giuseppe II**, contribuirono a trasformare una piccola città adriatica nel principale porto dell'Europa centrale e in una delle città più moderne dell'Ottocento.

Perché queste caratteristiche moderne attuate dall'Austria furono dimenticate e addirittura nascoste dopo la disgregazione dell'impero austroungarico alla fine della Prima guerra mondiale.

La ragione principale non è che queste caratteristiche dopo il 1918 furono spesso oscurate da nuove esigenze politiche, nazionali e ideologiche.

1. La costruzione dell'identità nazionale italiana

Dopo la Prima guerra mondiale, Trieste, Gorizia e il Trentino entrarono nel Regno d'Italia. Il nuovo Stato aveva bisogno di consolidare l'idea che quelle terre fossero state "redente" da una dominazione straniera.

La narrazione ufficiale enfatizzava quindi, il Risorgimento, l'irredentismo, le sofferenze sotto l'Austria, la vittoria italiana del 1918.

Al contrario, ricordare troppo i meriti dell'amministrazione asburgica avrebbe potuto attenuare il significato simbolico della "redenzione".

2. La propaganda del periodo fascista

Tra il 1922 e il 1943 il regime fascista accentuò ulteriormente questa impostazione.

L'Impero austro-ungarico veniva presentato come potenza nemica, Stato decadente che aveva ostacolato l'unità nazionale italiana.

Vennero invece esaltati la romanità, l'italianità di Trieste, la Grande Guerra, le figure degli irredentisti.

In questo clima risultava poco conveniente ricordare che molte istituzioni funzionanti della Venezia Giulia provenivano proprio dall'Austria.

3. L'eredità della guerra

Per milioni di italiani l'Austria era stata il nemico che aveva combattuto sull'Isonzo, sul Carso e sulle Dolomiti.

Le memorie collettive tendono spesso a semplificare.

Il nemico viene associato agli aspetti negativi i meriti amministrativi passano in secondo piano.

Per decenni l'immagine dell'austriaco fu soprattutto quella dell'avversario e non quella del riformatore illuminato.

4. La questione delle nazionalità

L'Impero austro-ungarico era multinazionale.

Dopo il 1918 quasi tutti i nuovi Stati sorti dalle sue ceneri costruirono la propria identità nazionale contrapponendosi in parte all'antico impero.

Accadde in Italia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Ungheria, Polonia.

Per questo la memoria positiva dell'Impero venne spesso ridimensionata.

5. Le riforme erano diventate "normali"

C'è poi una ragione meno politica.

Molte innovazioni asburgiche ebbero così tanto successo da diventare parte della vita quotidiana:

- scuola pubblica;
- catasto;
- libro fondiario;
- anagrafe;
- ospedali;
- amministrazione professionale.

Quando un'istituzione funziona per generazioni, spesso si dimentica chi l'ha creata.

Molti triestini usano ancora oggi il sistema tavolare senza sapere che nasce da riforme asburgiche dell'Ottocento.

7. Trieste costituisce un caso particolare

A Trieste la memoria dell'Austria è sopravvissuta più che altrove.

Ancora oggi si ricordano positivamente:

- il Porto Franco;
- l'apertura internazionale;
- la tolleranza religiosa;
- la burocrazia efficiente;
- il sistema tavolare;
- il ruolo di Vienna nello sviluppo economico della città.

Per questo, a differenza di molte altre città italiane, a Trieste esiste una vera e propria memoria mitteleuropea che rivaluta alcuni aspetti dell'esperienza asburgica.

Una sintesi storica

Si potrebbe dire che dopo il 1918 l'Impero austro-ungarico fu giudicato soprattutto come **avversario politico e militare**, mentre solo dagli anni Settanta e Ottanta gli storici hanno iniziato a studiarlo anche come **laboratorio di modernizzazione**, mettendo in luce il ruolo delle riforme di Maria Teresa e Giuseppe II, della tolleranza religiosa, della scuola pubblica, del libro fondiario e dell'amministrazione moderna.

In altre parole, per molti decenni ha prevalso la memoria della guerra; solo più tardi è riemersa la memoria delle istituzioni.